

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 30 Ottobre 1904

N. 1591

SOMMARIO: Come il paese tutela i propri interessi — La sincerità dei bilanci — A. J. DE JOHANNIS. L'arbitrato obbligatorio — La relazione dell'on. Rubini sulla questione ferroviaria, IV — **Rivista bibliografica:** Pasquale Jannaccone. I tributi speciali nella scienza della finanza e nel diritto finanziario italiano — Prof. Antonio Graziadei. Il movimento operaio — Dr. Alessandro Schiavi. Per le 8 ore in Russia. — Prof. S. Fiorese. Commemorazioni di Salvatore Cognetti de Martiis — G. De Leener. Les syndicats industriels en Belgique — Avv. Joseph Henry. L'impôt sur les revenus professionnelles en Alsace-Lorraine et Liège — Prof. Kote Brousseau. L'éducation des Nègres aux Etats-Unis — J. M. Fachan. Histoire de la rente française — J. Shield Nicholson. The tariff Question with special reference to wages and employment — Jacques Régnier. Emile Deschanel. — Clement Juglar. Les crises commerciales et financières et les crises économiques générales — John J. Macfarlane. The World's Commerce and American Industries — Herter Denis. Histoire des systèmes économiques et socialistes. — **Rivista economica:** Situazione economico-commerciale di Candia — Commercio inglese — Commercio francese — Casse postali di risparmio in Italia. — La situazione del Tesoro al 30 settembre 1904 — Il commercio dell'Italia col Levante e coll'Estremo Oriente — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee e Nuove Società) — Notizie commerciali — Annunzi.

COME IL PAESE TUTELA I PROPRI INTERESSI

Molti si sentono rattristati esaminando il modo con cui si svolge l'attuale periodo elettorale; perchè non vedono che in uno scarso manipolo di cittadini quell'interessamento disciplinato e sano che fa presagire i risultati efficaci.

Non occupandoci noi di politica, intralasciamo dall'esaminare le varie condizioni in cui lottano i partiti; ma non possiamo a meno di rilevare la giustezza dei nostri giudizi, quando, parlando dei lamenti che da per tutto si muovevano perchè il Governo appariva debole, abbiamo avvertito che per avere un Governo forte, bisogna che sia forte la maggioranza che lo sostiene, non forte solo in numero, ma forte di convincimenti, di propositi, di azione, di combattività.

Ebbene, se mai potesse occorrere una prova provata della incapacità delle classi dirigenti a governare, anche dinanzi al pericolo della tendenza anarchica delle moltitudini, essa apparisce chiara dalle attuali circostanze. Leggansi i programmi dei diversi partiti, e tranne quelli dei socialisti, che sono chiari ed espliciti, gli altri sono tutti dal più al meno nebulosi ed oscuri come se emanassero da gente che ha paura di esporre preciso il proprio pensiero. I radicali, che cessano appena ora dall'esser autimonarchici, si perdono a nascondere questa loro evoluzione; gli uomini di centro e di destra, tranne qualche eccezione, fanno miracoli di acrobatismo per mostrarsi ministeriali, senza abbandonare i principi che professano.

Insomma un abbassamento di livello politico come non è mai stato ed un muoversi incomposto ed audace di numerosi carneadi, che non vogliono che una cosa sola: essere deputati.

Eppure non c'inganniamo davvero affermando che se un uomo autorevole avesse detto agli elettori: bisogna finirla colle mistificazioni e colle conseguenti illusioni, ed è necessario abbandonare i vasti ed irrealizzabili programmi, per

rivolgere tutte le cure della prossima legislatura ad ottenere poche ma precise cose concrete che rispondano al bisogno del momento; è presumibile che quell'autorevole avrebbe trovato ampio e largo consentimento.

E bastavano allo scopo forse poche ma chiare proposizioni.

Nel campo intellettuale il paese ha bisogno di accrescere la dotazione alla pubblica istruzione; fare che la scuola elementare sia fine a sè stessa completandola con insegnamenti pratici diversi; semplificare gli studi della scuola media oggi così farraginosi; riformare la istruzione superiore avvicinandola più alle esigenze dei nuovi tempi. Ma soprattutto aumentare le scuole popolari tanto quanto basti perchè a nessun insegnante sia impedita la utile lezione dal numero eccessivo degli alunni.

Nel campo amministrativo: mettere le spese militari sotto il controllo del Parlamento in modo da assicurare il paese che tutto ciò che si spende si spende bene, quanto è possibile e sopprimere così gli inutili ingranaggi.

Nel campo della giustizia: rendere i magistrati più indipendenti assicurando la loro vita economica con l'aumento delle retribuzioni; — sopprimere tutti o quasi tutti gli ostacoli che rendono oggi la giustizia quasi inaccessibile, specie alle classi popolari.

Nel campo finanziario; consacrare la maggior parte degli avanzi del bilancio a diminuzione dei balzelli che più colpiscono la povera gente; un anno il petriolo, un altro il sale, un altro il grano, un altro lo zucchero; ma ogni anno, grande o piccolo, portare uno sgravio in modo che il maggior gettito spontaneo dei contribuenti sia rivolto a loro vantaggio con un sollievo delle più alte aliquote.

Sospendere il catasto estimativo, opera costosissima e da tutti riconosciuta inutile.

Nel campo della politica estera il programma deve essere quello che si addice ad una nazione che sta laboriosamente formandosi e che non ha nemici esterni: un dignitoso raccoglimento.

Nel campo della politica interna: promettere di cercare la conciliazione della massima libertà individuale col mantenimento dell'ordine pubblico. L'applicazione di questo principio è arte politica; il Ministro che per mantenere l'ordine non sia capace di rispettare abbastanza la libertà individuale, o che per rispettare questa non sia capace di mantenere l'ordine, è un Ministro che non sa adempiere la sua missione; sia che ciò dipenda da un concorso di circostanze straordinarie, sia che derivi dalla sua incapacità, sia che non sappia far eseguire i suoi ordini. Spetta al Parlamento di giudicarlo; e questo è il campo veramente politico.

E non aggiungere altro; per una legislatura 1 lavoro sarebbe sufficiente; ma che gloria avrebbe la XXI legislatura se dopo tanta inazione del Parlamento, sapesse finalmente attuare qualche cosa di concreto!

Non vi è però ragione di sperarlo quando coloro che dovrebbero essere i duci del movimento elettorale si chiudono nel silenzio e non osano avere opinioni. Le conseguenze di questa indifferenza sono evidenti.

È probabile che l'Estrema Sinistra esca dalle urne diminuita; i costituzionali saranno ancora più numerosi di prima e quindi tranquilli potranno o riprendere i loro sonni, ovvero continuare sotto altri nomi quelle storiche lotte tra i Lanza, i Sella, i Minghetti, con interruzioni di Menabrea e che oggi hanno nome Rudini, Sonnino, Luzzatti, Giolitti con interruzioni di Pelloux.

Se la Estrema Sinistra andasse in Parlamento con 150 voti od anche 200 voti, i 308 rimanenti costituzionali farebbero veramente il fascio e lavorerebbero. Ma cercare di sopprimere lo svegliarino, è apparecchiarsi a dormire più saporitamente.

La sincerità dei bilanci

Sull'attendibilità dei risultati dei conti pubblici ha scritto di recente alcune interessanti considerazioni un distinto cultore di questi studi, il prof. Giuseppe De Flamini, mettendo in luce fatti sui quali è necessario di richiamare la pubblica attenzione. Che sulle previsioni del bilancio si possa far poco calcolo si capisce, soprattutto col nostro sistema, che non merita certo lodi, di far preparare il bilancio almeno nove mesi prima del momento in cui deve andare in vigore; che della rettifica delle previsioni per l'esercizio in corso (assestamento del bilancio) si debba tener conto sino a un certo punto è chiaro, dal momento che altre rettifiche potranno venire anche dopo quelle proposte dal potere esecutivo quando sono trascorsi soli quattro mesi dell'esercizio; ma che non si possa avere un consuntivo che sia fedele, esatta espressione della realtà delle cose, questo è meno comprensibile e tollerabile. Eppure è proprio così: non è possibile aver cieca fiducia nemmeno nei conti consuntivi, la qual cosa conferma ancora una volta che il disordine e talvolta la confusione delle idee non mancano nella nostra contabilità di Stato.

Se il dubitare, scrive il De Flamini, dell'attendibilità dei risultati dei conti pubblici può riuscire una nota discorde nel consentimento universale, non è però un concetto nuovo. « Argomento di generale interesse, e di grandi preoccupazioni nella pubblica opinione, diceva a questo proposito l'on. Cambrey-Digny oltre trent'anni sono, sogliono essere le comunicazioni dei dati numerici che il Ministro delle finanze suol fare ogni anno alla Camera; ma pur troppo nessuno si preoccupa dei modi con cui quei dati sono procurati. Eppure tutto dipende da questi modi; eppure è evidente che una non esatta intelligenza della legge di contabilità, una non perfetta applicazione della medesima, invece di recare la semplicità e la chiarezza nei conti dello Stato potrebbe recarvi la confusione. »

E l'esperienza ci insegna che a queste parole ammonitrici del vecchio uomo di Stato non è mancata la riprova dei fatti.

Può dirsi anzi, a nostro avviso, che col trascorrere del tempo i fatti sono venuti non solo crescendo di numero, ma assumendo una gravità sempre maggiore. Sempre più si è potuto vedere che nel raggruppare, nell'opporre le une alle altre tante centinaia di milioni di entrate e di spese, basta un piccolo cambiamento di metodo per produrre una differenza di trenta o quaranta milioni, se non di 100 o 200, e bastano trenta o quaranta milioni per mutare in *deficit* spese volte un avanzo o per giungere da un avanzo di poco conto ad uno davvero imponente.

Venendo adunque all'esame della cifra che riassume il risultato finale dell'esercizio, il De Flamini osserva che si può partire dal postulato che le cifre del rendiconto consuntivo concordano con le scritture dalle quali sono desunte, perchè non si concepirebbe un'azienda senza scritture, nè scritture dalle quali non si desumesse il rendiconto. Ebbene nel rendiconto 1902-903 presentato dall'on. Luzzatti, ma che si riferisce completamente a un esercizio scorso durante il Ministero Zanardelli si trova:

I. che le entrate riscosse asciesero in cifra tonda a	milioni	1863
che le spese pagate asciesero a »		1645
		219
II. che le entrate rimaste da riscuotere ammontarono a	»	81
che le spese rimaste da pagare salirono a	»	230
		149
III. che in complesso le entrate riscosse e quelle da riscuotere salivano a	»	1944
che le spese pagate e da pagare asciesero insieme a	»	1874
e che quindi s'ebbe l'avanzo di »		70

Notiamo qui, intanto, che dai pochi dati esposti più sopra risulta che l'avanzo dell'esercizio 1902-903 sarebbe ascieso a 219 milioni, qua-

lora l'enorme sbilancio fra le entrate rimaste da riscuotere e le spese rimaste da pagare non l'avesse ridotto a soli 70. In altri termini se il nostro bilancio fosse regolato con le norme che disciplinano il bilancio inglese, come voleva l'on. Sella, avremo avuto un avanzo più che triplo di quello che risulta dal rendiconto. Naturalmente qui si fa astrazione dei risultati della gestione dei residui, ossia di questo secondo bilancio che esercitiamo insieme a quello dell'esercizio. Senonchè il nostro bilancio, com'è noto, è di competenza e quanto al rendiconto consuntivo esso deve comprendere oltre i pagamenti e le riscossioni avvenute nell'esercizio anche le entrate accertate e non riscosse e le spese impegnate e non pagate. Questo ha complicato certamente la nostra contabilità e ha reso più difficile il saper leggere nei bilanci e nei rendiconti.

« Guardiamo ora — scrive il De Flaminii, e qui crediamo bene di lasciargli la parola un po' a lungo, perchè la sua dimostrazione riesca più chiara — guardiamo ora alle entrate dello scorso esercizio, per vedere, mediante qualche esempio, se occorra proprio accettarle nella cifra esposta nel consuntivo. Esse constano di

somme riscosse per	milioni 1863
somme rimaste da riscuotere »	81
<hr/>	
ed insieme di	» 1944

Lasciamo pure da parte le entrate riscosse, che formerebbero l'attivo del conto anche in un bilancio di cassa, e fermiamoci sugli 81 milioni rimasti da riscuotere, che dipendono dagli accertamenti dell'amministrazione. Di essi, milioni 58,4 rappresentano entrate effettive, 15 entrate di capitali, e 8 partite di giro. Per provare che questi 81 milioni dovrebbero essere valutati in una cifra minore, che conseguentemente in una cifra minore dovrebbe essere determinato l'avanzo risultante dal rendiconto, guardiamo la composizione di quella parte di essi che è costituita da entrate effettive, ossia dei milioni 58,4 suddetti; essi constano di redditi patrimoniali per

..... milioni	1.2
contributi	» 36.6
proventi di servizi pubblici ..	» 4—
rimborsi e concorsi nelle spese	» 13.2
entrate diverse	» 2.4

Fra queste somme è degna in particolar maniera di attenzione quella concernente i rimborsi e concorsi nelle spese, che sale a milioni 14.2, ossia a un quarto delle entrate effettive rimaste da riscuotere. Non ci vuol molto a dimostrare che quei milioni 14.2, sebbene sieno stati sommati insieme con quelli già riscossi, ed abbiano per conseguenza contribuito ad accrescere l'avanzo risultante dal rendiconto, andranno ad aggiungersi quasi tutti a quelli rimasti da riscuotere al 30 giugno 1902, al 30 giugno 1901, al 30 giugno 1900, e via via, sicchè ormai nella bolgia dei residui ve ne sono per circa 59 milioni, rimasti tutti da riscuotere su quel cespite di entrate. E se durante il 1902-903 non ne fossero stati annullati o passati al conto patrimoniale circa 23 milioni, essi salirebbero, come alla fine del 1901-902, a quasi 82 milioni. Per provvedere

alla sistemazione di questi crediti ipotetici per rimborsi e concorsi, l'on. Sonnino prima, e poi gli onorevoli Luzzatti, Vacchelli, Boselli e Finali presentarono ripetutamente speciali disegni di legge, l'ultimo dei quali — l'unico arrivato in porto — divenne la legge 8 dicembre 1901, n. 497; essa non solo condonò agli enti debitori tutti gl'interessi di mora scaduti, ma autorizzò il Governo a permettere loro di pagare i propri debiti in periodi di tempo che si estendevano fino a 50 anni. E un progetto di legge, presentato l'anno passato dal Ministro Di Broglio, radoppiava questo termine, portandolo ad un secolo.

Bisogna leggere i documenti ufficiali che concernono questi crediti dello Stato, che vengono confusi nei conti pubblici con i danari in cassa, per sentirne delle belle; ora (relazione che precede il progetto) si dice che quei contribuiti erano stati addossati agli enti locali *senza commisurarli al loro stato e alla loro reale potenza finanziaria*; ora che *gran parte di essi non erano stati ancora regolarmente liquidati e ripartiti a carico dei singoli debitori*; ora (relazione della Corte dei Conti sul consuntivo 1901-902) che fra i residui attivi del bilancio non dovrebbero figurare crediti, determinati in base a criteri così incerti ed a titoli cotanto dubbii; ora che ci sono 35 milioni di partite illiquide, oltre a 43 milioni di partite da sistemare.... »

Ma come mai, domanderà a questo punto il lettore, ha potuto prodursi un simile stato di cose? Anche a questo risponde la Corte dei Conti. Se da una parte, essa dice, motivo del loro continuo cumularsi era la morosità dei debitori, dall'altro dipendeva dal sistema invalso di accertare nella entrata delle somme... sulla base soltanto delle previsioni di bilancio, senza conoscere nè la vera consistenza del credito, nè l'epoca della sua riscossione e, in qualche caso, senza avere accertato il legale debitore; in altri termini, accertando dei crediti illiquidi.

Franca mente, se queste cose non si leggessero in documenti ufficiali e non fossero riprodotte da persona seria e competente, come l'autore dell'opuscolo che abbiamo sott'occhio, stenteremmo a crederle vere.

Pur troppo, non v'è alcun dubbio che, secondo quanto dichiara la Corte de' Conti, alle entrate realmente riscosse si sono aggiunte in forma di somme rimaste da riscuotere dei crediti, illiquidi ipotetici, cioè, in gran parte, e poi se n'è fatta la somma per determinare l'attivo del bilancio, mentre i residui devono essere crediti liquidi e scaduti.

Ma non basta. Che dire, ad esempio, dei 58 milioni che figurano nel rendiconto quali *somme riscosse e non versate*? Fra esse ve ne sono parecchie che furono esatte negli anni 1872 e retro, e che, mentre non trovarono mai la via di entrare nelle Tesorerie del Regno, da quel tempo in poi non cessano di comparire nei conti dello Stato. I funzionari che le esigettero e i Ministri alla cui dipendenza essi agivano sono morti ormai da gran tempo, ma è sempre *pendente* la trattazione delle pratiche relative a quelle somme. Chi legge l'ultimo rendiconto le trova persino

distinte in somme di *certa* e in somme di *incerta esazione*, cioè che — trattandosi di riscossioni già eseguite — può sembrare un *rebus* insolubile al lettore non pratico del mondo amministrativo.

Questi fatti tolgono ogni fiducia nell'esattezza e sincerità del bilancio: come credere, date quelle entrate ipotetiche, che l'attivo del bilancio salga a 1944 milioni e che a 70 ammonti l'avanzo del 1902-903?

Se poi consideriamo le spese, troviamo che quelle pagate salivano a 1644 milioni e le somme rimaste da pagare a 230 milioni. Ebbene di questi 230 milioni di spese, lasciate impegnate al 30 giugno 1903 una parte — oltre 19 milioni — rappresenta le così dette *eccedenze*, quelle spese cioè che ogni anno, dopo la chiusura dell'esercizio, si trovano impegnate senza che si sappia mai come ciò sia avvenuto e senza che se ne siano accorte le Commissioni deputate a invigilare su di esse. E qui è da notare che mentre da una parte tutto farebbe credere che delle spese eccedenti i fondi votati non si tenga conto nelle scritture dello Stato; dall'altro, la solenne dichiarazione di conformità dei dati del consuntivo alle scritture della Ragioneria Generale ci accerta il contrario. E giustamente il De Flaminii osserva che sorge questo dilemma: Le spese eccedenti i fondi votati dal Parlamento sono conosciute e passate nelle scritture dello Stato entro l'esercizio finanziario? e allora perchè non si chiesero in tempo alle Camere i mezzi necessari a sostenerle? Non vengono esse registrate entro l'esercizio? e allora come si possono addossare all'esercizio, terminato il 30 giugno, spese che in quell'epoca non si conoscevano? È quindi evidente che non si potrà regolare in Italia la questione delle eccedenze, se non cominciando dall'esaminare come vengono tenute le scritture dello Stato. Ed è certo appunto per questo, che ora è stata incaricata una Commissione, della quale fanno parte i professori Besta, D'Alvise e altri, d'esaminare le scritture della Ragioneria Generale e di fare le opportune proposte per migliorarle.

Ora, non è necessario di essere periti in ragioneria per comprendere che la sincerità dei bilanci o meglio dei rendiconti, data questa condizione di cose, diventa impossibile. Se, come deplorava l'anno scorso la Corte de' Conti, si accertano in entrata delle somme sulla base soltanto delle previsioni di bilancio, senza conoscere, nè la vera consistenza del credito, nè l'epoca della sua riscossione, e in qualche caso accertando dei crediti illiquidi, come sarà possibile di credere nella esattezza della cifra relativa alle entrate accertate? Se per le spese si hanno non solo impegni eccedenti le autorizzazioni date col bilancio di previsione, ma anche somme rimaste da pagare che invece di costituire tutte veri e propri residui passivi, secondo il concetto esatto di essi, di somme cioè realmente dovute a terzi e già liquide, sono piuttosto semplici residui di previsione, ossia differenze aritmetiche fra le somme votate dal Parlamento e quelle state pagate, come è possibile di ritenere sincero il rendiconto e scrupolosa, corretta, legale l'opera degli amministratori?

È da credere che la piaga dei residui sia

proprio incurabile e che essa non possa sopprimersi nel sistema di contabilità fondato sul bilancio di competenza? Noi ci ricusiamo di ammettere questa connessione, pur riconoscendo che i bilanci di competenza complicano di non poco la contabilità dello Stato. Ma pensiamo che un sistema di scritture migliore dell'attuale darebbe modo di togliere non pochi inconvenienti e soprattutto che un'azione dell'amministrazione più alacre e più strettamente conforme alla legge sulla contabilità permetterebbe di rendere più sinceri i nostri rendiconti e quindi più solida e sicura la nostra finanza.

Intanto richiamiamo tutta l'attenzione dei ministri competenti sulla gravità delle critiche che da qualche tempo si vanno facendo con insistenza alla nostra contabilità di Stato. Urge provvedere con energia e sollecitudine.

L'ARBITRATO OBBLIGATORIO

Nei precedenti articoli si è visto che la questione degli scioperi, tanto per gli operai addetti alla industria privata, quanto per quelli che dipendono dallo Stato, non può essere risolta dalla legge, la quale non potrebbe seriamente sottoporre a sanzione nè lo sciopero come tale, nè l'eccitamento allo sciopero, quando in questo eccitamento non vi sia violenza od altro reato punito dalle comuni disposizioni del Codice Penale. E si concludeva che il disciplinamento di questa forma di conflitto economico, non può trovarsi che in un'azione sociale diretta ad impedire che si determinino giusti motivi di conflitto, e nella istruzione ed educazione degli operai affinché sappiano meglio misurare il loro interesse e contemperarlo con quello della intera società.

Alcuni hanno creduto di vedere un rimedio a tali perturbazioni economico-sociali, nell'arbitrato rendendolo obbligatorio.

Se, affermarsi, tra padroni ed operai sorgono delle cause di conflitto le quali non possono essere appianate dagli stessi contendenti, la questione sorta può essere con vantaggio delle due parti risolta da terze persone — arbitri — che giudichino sulla controversia.

E la istituzione dei proviviri nei casi più comuni, quella di arbitri straordinari nei casi di maggiore importanza, ha fatto vedere quando la azione dell'arbitro, anzichè essere libera, la si voglia rendere obbligatoria per ambe le parti contendenti.

Ora, non vi è alcun dubbio che la esistenza di un tribunale facilmente accessibile, il quale essendo fuori del conflitto, studi la questione *pro bono et aequo*, senza preconcetti e con ispirito puramente conciliativo, è meritevole di tutto l'appoggio.

Essa forma parte appunto di tutti quei mezzi educativi che possono far comprendere e ai padroni ed agli operai, spesso deviati da una visione troppo unilaterale dei loro particolari interessi, dove stia la convenienza e la giustizia.

E non vi ha dubbio nemmeno che se la sen-

tenza dell'arbitro viene dichiarata obbligatoria per ambe le parti, tanto più facilmente si eviteranno le forme violente del conflitto.

Ma errano certamente coloro i quali credono che con simili provvedimenti tutto sia fatto. Non siamo tra coloro i quali ammettono che soltanto le masse operaie manchino di quel rispetto alla parola data e che per tale mancanza sia inefficace la obbligatorietà dell'arbitrato. Vi sono esempi, e nel nostro paese e fuori d'Italia, dai quali si vede che anche i padroni possono essere affetti dallo stesso peccato. L'interesse materiale colpito da una sentenza ed il puntiglio, che in simili casi non è ultima causa nei conflitti, molte volte determina un prolungamento di lotte ed una disposizione a non riconoscere le decisioni emanate da una autorità liberamente accettata, quando queste decisioni ledano l'amor proprio ed i propri interessi. Non facciamo citazioni, perchè i casi non sono nè rari, nè ignoti.

Ma ci sembra che si ritorni per necessità di cose sempre allo stesso punto: dato che la legge stabilisca la obbligatorietà dell'arbitrato, *quid* se esso non viene accettato?

Molti sistemi sono stati escogitati per risolvere tale *quid*.

La responsabilità civile dei promotori dello sciopero e di quelli che eccitano a non accettare l'arbitrato; ma, specie in Francia dove di questo principio si tentò la applicazione, ben presto si vide che mentre sembra buono in astratto, nella pratica non ha nessuna efficacia, perchè: — o si tratta di esperire la causa civile contro gli scioperanti operai ed, anche provata la loro personale responsabilità, rimane senza effetto la condanna a pagare le relative indennità, perchè mancano dei mezzi occorrenti al pagamento e perchè una persecuzione per lungo tempo diventerebbe odiosa; — o si tratta di esperire gli atti contro gli eccitatori dello sciopero o della non accettazione dell'arbitrato, ed allora è difficilissimo, come i fatti hanno dimostrato, provare che proprio i loro discorsi hanno determinato il contegno degli operai. D'altra parte questi eccitatori osservano: se ai nostri discorsi rivolti agli operai non avete opposto le vostre ragioni, vuol dire che non ne avevate e quindi che noi sostenevamo una causa giusta; e se ai nostri discorsi avete opposto i vostri, che colpa potete adossarci se nel conflitto di opinioni la opinione nostra prevalse?

Altri hanno domandato che il rifiuto di accettazione dell'arbitrato obbligatorio sia punito col pagamento di indennità o di penalità da prelevarsi sui fondi delle Leghe, Associazioni, Unioni, ec. degli operai. Questa soluzione importerebbe come necessaria premessa la esistenza del contratto collettivo fatto per mezzo delle Associazioni, Unioni ecc. Ma la esistenza abbastanza estesa del contratto collettivo, colla conseguente responsabilità delle Associazioni degli operai — le quali pure dovrebbero essere obbligatorie — importerebbe una sistemazione sociale molto diversa dalla attuale, e nella quale la natura e le condizioni stesse dei conflitti sarebbero di carattere diverso. Allora, mutato radicalmente l'ambiente, muterebbero anche i termini in discussione, e non è ora prevedibile come si determinerebbero le cose.

Il concetto pertanto dell'arbitrato obbligatorio nelle condizioni attuali della società è evidentemente una contraddizione in termini, perciò non si può vedere chiaramente in qual modo si potrebbe far rispettare la proclamata obbligatorietà. Efficace invece può essere e sarà senza dubbio una intensa azione diretta a far comprendere agli operai che lo sciopero troppo frequente o troppo prolungato non può che tornare di danno ai loro stessi interessi perchè in quei periodi di sciopero consumano *in erba* tutti i vantaggi che dallo sciopero stesso, quando abbiano esito favorevole possono ricavare, ed a far loro pure comprendere che, se la loro causa è giusta, possono ottenere senza rischio gli stessi vantaggi per mezzo dell'arbitrato.

Ma ciò che importa è che coloro che sono chiamati ad essere arbitri sappiano spogliarsi di ogni spirito di parte e si ispirino a sentimenti di alta ed illuminata giustizia non appoggiando le loro decisioni sui confronti coi tempi passati, ma invece rendendosi conto dei tempi nuovi e delle maggiori aspirazioni.

Non è affatto vero che l'operaio non sia suscettibile di comprendere e valutare il proprio interesse e di sapere anche, quando occorre, resistere alle pretese ed agli stimoli degli intemperanti. Certo, quanto più è ignorante tanto più è facile a farsi suggestionare dalla vivacità della parola e dalla vastità delle promesse. Ma, quando abbia un certo grado di coltura è al caso di fare esso stesso i propri conti non solo, ma un poco anche quelli del padrone e ricavare quindi la cognizione fondata di ciò che è raggiungibile da ciò che non lo è, e di ciò che si può ottenere con grande o con piccolo rischio.

Se quindi si vuol veramente trovare un efficace riparo contro gli scioperi proclamati con leggerezza o prolungati con cieca ostinazione; e se si vuole che gli operai si abituino a preferire gli arbitrati e ad accettarli, anche quando sono a loro sfavorevoli, bisogna non chiedere misure restrittive, che poi a nulla servono, ma allargare ed intensificare la coltura dell'operaio, affinché diventi sempre più in mezzo ai suoi compagni una particella cosciente.

In tutti i paesi i conflitti tra operai e padroni attraversarono il periodo violento, e le violenze furono in Inghilterra e nel Belgio ed in alcune regioni della Francia molto gravi; ma al periodo della violenza successe presto per la riflessione sugli effetti della violenza stessa, il periodo più calmo degli scioperi pacifici e poi quello di una più larga estensione degli arbitrati.

E' adunque da sperare che anche in Italia, e più rapidamente degli altri paesi, poichè la esperienza di simili fatti si propaga, succeda la evoluzione verso una soluzione più razionale dei conflitti. A questo fine concorrerà molto la diffusione della istruzione specie dei fatti economici elementari tra i lavoratori.

A. J. DE JOHANNIS.

La Relazione dell'on. Rubini sulla questione ferroviaria

IV.

Ai risultati finanziari dell'esercizio ferroviario negli ultimi diciotto anni durante i quali aumentò il provento dello Stato e decrebbe quello delle società, l'on. Rubini aggiunge nella sua relazione anche i risultati tecnici dell'esercizio per rilevare se esso, durante il periodo delle convenzioni sia o no migliorato. Ricava perciò dai documenti ufficiali una serie di dati che qui riassumiamo.

Cominciando dalle percorrenze medie giornaliere in treni-chilometri si trova che mentre secondo le convenzioni negli anni 1885-1890-1900 dovevano essere rispettivamente 83,000 — 90,000 — 101,000 furono invece negli stessi anni: 84,000 — 106,000 — 122,000.

E precisamente adunque le Società esercenti, al di là dei patti contrattuali, misero a disposizione del pubblico nel 1885, 1734 treni-chilometri; nel 1890, 15,948, e finalmente nel 1900, 20,883; aumento notevole non solo assolutamente, ma anche proporzionalmente, perchè rappresenta delle differenze in più percentuali nei tre anni del 2, del 17, del 20 sui treni-chilometri prescritti.

Nè l'aumento si arresta nel 1900 che anzi, nota il relatore, ora sulle tre reti, tenuto conto anche dell'aumentata frequenza dei treni sulle linee a trazione elettrica, si hanno 34,291 treni-chilometri più del minimo in base alle Convenzioni, con una percentuale di aumento del 33.7 per cento.

Vi è stato anche notevole incremento dei viaggi per la 2^a e 3^a classe a tariffe ridotte e particolarmente sui biglietti circolari e di abbuonamento, per cui risultarono moderate le tariffe medie, non ostante l'aggravamento recato dalle sovrattasse applicate in favore degli Istituti di previdenza. È significativo che la 1^a classe abbia dato invece una media superiore.

Infatti in rapporto al prodotto complessivo dei viaggiatori i bi-

	1891	1900
giletto di andata e ritorno rappresentano . .	21.96 0/0	24 19 0/0
i biglietti circolari . . .	4.60 »	9.85 »
id. di abbuonamento . .	1.62 »	4.62 »
in complesso	36.00 »	48.20 »

Il prodotto dei biglietti a tariffa intera, che era di quasi due terzi nel 1891, è sceso nel 1900 a poco meno della metà.

Il prodotto medio di ciascun viaggiatore-chilometro fu

	1891	1900
per la I classe L.	0,085	0,0883
per la II » »	0,061	0,0572
per la III » »	0,034	0,0317
In media L.	0,047	0,0410

Applicando al traffico del 1885 la tariffa media del 1900, ne risulta, osserva il relatore,

che il pubblico avrebbe risparmiato in un anno circa 10 milioni di lire.

Ma più ancora si è fatto per le tariffe delle merci che dal 1885 al 1899 (la manchevolezza del materiale statistico non permette di venire più vicino a noi nè di dare cifre altro che approssimative) ribassano nella tonnellata-chilometro da centesimi 6.3 a centesimi 5.57, per cui si ritiene che il pubblico abbia risparmiato circa 18 milioni, ed altri 8 milioni abbia risparmiato colla applicazione delle leggi 1903.

« Con queste ultime tariffe, spiega il relatore, i noli furono ribassati a un punto che ha pochi riscontri nelle tariffe delle principali ferrovie europee. Aggiungasi che queste discendono ai saggi più bassi in generale soltanto per le merci povere o poverissime, come i minerali, i carboni, le terre e pietre, le barbabietole, le patate, i concimi; mentre le nostre tariffe eccezionali riflettono anche e principalmente merci di valore non dispregevole, come olio di oliva, vino, derrate alimentari in genere e frutti meridionali di vario valore, agrumi, bestiame, ecc.

« Nell'ultimo allegato ne rechiamo gli esempi principali, e per dire soltanto di taluno:

« *Piccola velocità accelerata.*

« **TARIFFA N. 901. Derrate alimentari a vagone completo in servizio interno:** il nolo medio a chilometri 500 (merci con asterisco) è di centesimi 4,20 per tonnellata-chilometro; a chilometri 1000 è di 2,66. Il nolo medio a chilometri 500 (merci senza asterisco) è di centesimi 5,86 per tonnellata-chilometro; a chilometri 1000 è di 3,68.

« **TARIFFA N. 902. Derrate alimentari - SERIE A, cioè agrumi, frutti, legumi, ortaglie fresche, ecc., per l'esportazione:** il nolo medio a chilometri 500 è di centesimi 3,58 per tonnellata-chilometro; a chilometri 1000 di centesimi 2,85. — **SERIE B, cioè bestiame, burro formaggi, olio di olive, paste, pollame, uova ecc.:** il nolo medio a chilometri 500 è di centes. 4,39; a chilometri 100 di centesimi 3,45 per tonnellata-chilometro.

« **TARIFFA N. 903. Agrumi in servizio interno:** il nolo medio a chilometri 500 è di cent. 2,76; a chilometri 1000 di centesimi 2,17; e « per l'esportazione, » rispettivamente di 2,61 e 2,065.

« *Piccola velocità.*

« **TARIFFA N. 1054. Frutti meridionali in servizio interno:** il nolo medio a chilometri 500 è di centesimi 3,57 per tonnellata-chilometro, e a chilometri 1000 di centesimi 2,49.

« **TARIFFA N. 1055. Vini comuni per l'esportazione:** il nolo medio a chilometri 500 è di centesimi 2,59, e a chilometri 1000 di centesimi 2,32 per tonnellata-chilometro.

« **TARIFFA N. 1063. Concimi chimici, guano in servizio interno:** il nolo medio a chilometri 500 è di centesimi 2,96; a chilometri 1000 di centesimi 1,94 per tonnellata-chilometro.

« In Europa le tariffe più basse che noi conosciamo sono quelle tedesche per i carboni spediti dalle miniere in esportazione per i porti di Amburgo, Brema, di centesimi 1,56 circa alla tonnellata-chilometro, e per l'Italia, via Gottardo, di centesimi 2 scarsi, compresa la tariffa svizzera assai più elevata; così di centesimi 1,56

per il minerale di ferro e il coke in destinazione agli Alti forni fusorii; in Francia, oltre ai 100 chilometri abbiamo per il carbone centesimi 1,50 sulla Orléans e centesimi 1,80 per i lingotti sulla Nord. Bisogna andare in America per trovare tariffe anche più basse; ma quelle circostanze (treni interi da tonnellate 1000 e più di carbone, di minerale, ecc., con carri da tonnellate 50 di carico netto e un minimo peso morto) che riguardano un movimento gigantesco, non offrono un termine di confronto attendibile, specialmente per noi.

« Non sempre però i ribassi di tariffe e le nuove combinazioni di viaggio ottennero l'effetto che se ne attendeva, al riguardo della quantità degli scambi. In taluni casi la materia è meno sensibile di quanto si potrebbe ragionevolmente supporre. Così l'applicazione delle sopratasse del 1897, in favore degli istituti di previdenza, non ha turbato il risorgimento del traffico, che si verificava subito dopo, e i notevoli ultimi ribassi accordati coi precitati decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903 finora non pare che abbiano avuto la virtù di eccitare notevolmente il traffico. Parimenti di parecchie anche utili combinazioni di viaggio il pubblico si serve pochissimo.

« Altra innovazione è stata quella introdotta in questi ultimi anni, del servizio economico con forti ribassi di tariffe ed aumento del numero dei treni, che in genere diede buon frutto per il movimento viaggiatori e riteniamo assai adatta alle nostre circostanze. »

Per quanto si riferisce al personale l'on. Relatore dà un interessante prospetto che non possiamo qui riportare, ma dal quale ricaviamo alcuni dati degni di attenzione.

Gli impiegati ferroviari delle tre grandi reti, erano nel 1885 in numero di 61,195 e nel 1901 aumentarono ad 80,814; i giornalieri che erano 18,102 rimasero quasi alla stessa cifra 18,900. Il complesso esercito ferroviario che era di 79,297 persone salì nel 1901 al numero di 99,714.

Tuttavia, perchè intanto i chilometri delle tre reti da 9,254 salirono a 12,746, la media degli impiegati e giornalieri che era di 8,53 per chilometro, scese a 7,82; e poichè il prodotto del traffico aumentò da 107 a 292 milioni, la media del numero di impiegati e giornalieri per ogni milione ditraffico annuo scese da 369,12 a 341,40.

La spesa annua per il personale ferroviario che era di 45,6 milioni per il 2° semestre 1885 salì a 129,1 milioni per tutto l'anno 1901; e così la media annua per testa del personale che era nel 1883 di L. 1,151,50 salì a L. 1,295,40. Il che fa che la spesa di personale per chilometro esercitato salisse da L. 9,869 a L. 10,131 e per milione di prodotto del traffico da 425,649 a 442,256.

Cifre importanti, come si vede, tanto più queste ultime se si pongono a confronto con quelle di altri Stati; infatti ogni milione di traffico spendono per il personale:

la Germania	L. 390,566
l'Austria	» 399,460
l'Ungheria	» 253,559
la Svizzera	» 293,198
l'Italia	» 442,256

Va notato però che per ogni milione di prodotto i diversi paesi hanno il seguente numero di personale:

Francia	200,25	Svizzera	210,26
Germania	239,69	Belgio (Stato)	297,80
Austria	322,32	Belgio (Private)	234,04
Ungheria	270,66	Italia	341,40

Onde ne viene che la media percentuale di spesa per testa del personale sia diversa:

Germania	L. 1629,30
Austria	» 1239,30
Ungheria	» 1485,72
Svizzera	» 1237,20
Italia	» 1295,40

L'on. Relatore così illustra questi dati:

« Dal quadro comparativo si rileva che il personale delle nostre tre reti maggiori, per rispetto all'estensione delle reti, è alquanto diminuito in numero, e cioè da una media di 8 58/100 agenti per chilometro del 1885 si discende a 7 82/100 nel 1901, ciò che è naturale per l'accessione avvenuta di molte linee a basso traffico; che invece, per rispetto al traffico stesso, la differenza è poco notevole, giacchè da un numero di 369 12/100 agenti per ogni milione di traffico del 1885 si discende a n. 341 10/100 agenti nel 1901. Il trattamento, per contro, è discretamente migliorato, in misura, però, diversa da rete a rete. Da una remunerazione media di lire 1751,50 per ogni agente del 1885 si passa a quella di L. 1295,40 nel 1901, senza contare la novità della nuova sistemazione avvenuta nel 1902, che rappresenta oltre L. 80, in media, di ulteriore miglioramento per ogni agente.

« Nel medesimo prospetto abbiamo riportato i dati corrispondenti, riguardanti le ferrovie estere, per l'anno 1901.

« Il numero degli agenti impiegato per ogni chilometro di estensione di rete è naturalmente molto variabile, essendo assai diversa l'intensità del traffico chilometrico; ma, in rapporto appunto al traffico, nessuna rete è così riccamente provveduta di personale come le nostre, e le differenze sono, sotto questo rispetto, assai notevoli.

« Sulle ferrovie francesi si discende a numero 200 25/100 agenti e sulle ungheresi sino a 170 66/100 per ogni milione di prodotto; la Svizzera ne dinota n. 219 26/100; la Germania, in complesso, 239 69/100; il Belgio (rete di Stato) 297 80/100, contro i nostri n. 341 40/100 per milione di traffico; soltanto l'Austria non ci sta molto discosto con n. 322 32/100.

« Circa alla remunerazione media, siamo superiori all'Austria, e inferiori alla Germania, Ungheria e Svizzera, che sono le ferrovie per le quali potremmo procurarci questo dato; ci manca per la Francia e per il Belgio; e dal conto è escluso il miglioramento nostro recente del 1902, come è, del resto, probabile che pur altrove si sia, dopo il 1901, migliorata la sorte degli agenti.

« Ne viene che l'unità di traffico è, presso

di noi, assai più aggravata, anche di spesa di personale, in confronto dell'estero.

« Nella spesa del personale ferroviario delle tre grandi reti nostre, sino al 1902 lo Stato non fu messo a contributo. Si fu soltanto con la convenzione intervenuta nello stesso anno 1902, che il miglioramento di trattamento accordato al personale restò in parte a carico dello Stato; e più precisamente in ragione di lire 3,651,000 sopra lire 8,800,000 competenti all'esercizio 1904-905; e la somma crescerà ancora notevolmente sino a raggiungere il pieno effetto del provvedimento. »

Rivista Bibliografica

Pasquale Jannaccone. — *I tributi speciali nella scienza della finanza e nel diritto finanziario italiano.* — Torino, Roux e Viarengo, 1905, pag. 125. (L. 3,50).

Perchè la Corte di Cassazione di Roma, mutando giurisprudenza, ha, in questi ultimi anni negato qualità di pubblico tributo alla così detta quota di concorso dovuta al Fondo per il Culto sulle rendite degli enti e corpi morali ecclesiastici conservati e sui beni ed assegnamenti degli odierni investiti di enti espressi, l'Autore tratta con profonda critica la questione, sviluppando un concetto già esposto dal prof. P. Ruffini dell'Università di Torino, a cui dedica il suo lavoro.

L'Autore si propone di raggiungere il suo scopo integrando con altri elementi economici e giuridici, quei pochi, frammentari, e spesso discordi materiali che su tal punto forniscono, fino ad ora, scienza della finanza e diritto finanziario; delineando una classificazione sistematica delle imposizioni speciali annesse alle varie forme tipiche, in cui può manifestarsi la questione d'un pubblico servizio; riposando sulle basi del diritto pubblico positivo italiano la sistemazione teorica.

E l'Autore espone il suo concetto con molta dottrina e con ordinato metodo.

Prof. Antonio Graziadei. — *Il movimento operaio.* — Milano, Critica sociale, 1904, pag. 30. (L. 0,20).

E' la prolusione al corso di Economia Politica letta dal prof. Graziadei nella Università di Cagliari, e dà conto del movimento operaio in questi ultimi anni come azione mutualista, che ha per base la previdenza e la cooperazione; come azione politica, tendente ad assicurare la libertà della organizzazione e a promuovere la legislazione sociale; come azione di resistenza assolutamente economica, rivolta a modificare direttamente le condizioni del contratto di lavoro.

L'Autore si mostra largo conoscitore della materia e si ispira a concetti moderni nel valutare la causa ed il fine di tale movimento operaio. « La sapienza di questo movimento, egli conclude, consiste appunto nel valutare le condizioni economiche delle singole imprese in rapporto cui agisce, e nel sapere proporzionare ad esse le proprie domande ».

Dr. Alessandro Schiavi. — *Per le 8 ore in Risaisa.* Milano, Ufficio del Lavoro dell'Umanitaria, 1904, op. pag. 12.

Consigliamo ai lettori lo studio di questo breve opuscolo, dal quale impareranno quanto vi sia ancora da fare, indipendentemente da ogni concetto socialistico, per impedire od almeno lenire i guai più grossi del lavoro. E' consolante constatare come gli operai e le operaie delle risaisa abbiano potuto coi sacrifici e colla perseveranza far entrare, anche nel loro arduo lavoro, almeno il principio di quei provvedimenti umani ed igienici che non dovrebbero nemmeno essere discussi.

Molto sobriamente il Dr. Schiavi espone lo stato delle cose ed i fatti avvenuti; ma la sua esposizione, appunto perchè sobria, è eloquentissima.

Prof. S. Fiorese. — *Commemorazione di Salvatore Cognetti de Martiis.* — Bari, Avellino e C. 1904, pag. 67.

Questo opuscolo estratto dall'*Annuario* della R. Scuola superiore di commercio di Bari, contiene le parole pronunciate dal prof. Carlo Massa direttore della Scuola stessa, ed il bello ed affettuoso discorso commemorativo detto dal prof. Fiorese, sul compianto professore Cognetti de Martiis. Chiude il volume la serie di adesioni che alla solenne cerimonia mandarono gli studiosi di ogni parte di Italia, per tributare omaggio alla memoria di chi occupò un posto così notevole tra gli scienziati italiani.

G. De Leener. — *Les syndicats industriels en Belgique.* — Misch et Thron, 1904, 2^a Ed. pag. 347.

Ancora un volume dell'Istituto Solvay, ed è un volume di grande importanza, nel quale il prof. Giorgio De Leener dell'Università di Bruxelles ed assistente nell'Istituto di sociologia Solvay, per il primo viene a dar ampia notizia dei Sindacati del Belgio, in un momento nel quale tale materia è in tanti paesi oggetto di fiorente letteratura.

L'Autore definisce il Sindacato industriale quel qualunque aggruppamento temporaneo o permanente di capi d'industria, formato allo scopo di sostituire totalmente o parzialmente, l'azione collettiva alla libera concorrenza nella determinazione delle condizioni della produzione industriale.

E la prima parte del libro tratta appunto della teoria dei Sindacati industriali e svolge il concetto che abbiamo qui sopra riportato; concetto fondamentale che, a nostro avviso, ha il difetto di non distinguere abbastanza l'aggruppamento di tutti i produttori di una data merce, dall'aggruppamento di alcuni di essi, così che la determinazione delle condizioni di concorrenza invece che essere individuale è, a così dire, per gruppi.

La seconda parte dà notizia dei Sindacati del Belgio nelle loro diverse specie: accordi, pools, cartelli, trust; e ne esamina con molta cura le origini cercando le cause determinanti, la utilità loro, e non trascurando l'azione dello Stato in simile materia.

La terza parte porge i risultati dell'inchiesta fatta sui Sindacati del Belgio.

L'Autore di questo lavoro, ha saputo alla lucidità della esposizione aggiungere quella coscienziosa base scientifica che sta principalmente nel metodo rigoroso, dando alla sua monografia una veste veramente ammirevole. Le conclusioni, a cui viene l'egregio professore, corrispondono alle più moderne dottrine economiche e sociologiche; che cioè questi aggruppiamenti industriali, anche se presentano qualche inconveniente, sono una naturale evoluzione del fatto economico ed accennano ad un migliore equilibrio dei fattori della produzione.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio collega.

Avv. Joseph Henry. — *L'impôt sur les revenus professionnelles en Alsace-Lorraine et Liège.* — Louvain, Ch. Peeters 1903, pag. 107.

Premesso che la imposta sui redditi professionali può essere applicata, sia col mezzo di accertamenti del reddito fatti dalle Amministrazioni fiscali in base a presunzioni o ad indici generali, sia per mezzo di dichiarazioni fatte dagli stessi contribuenti controllate da Commissioni speciali, l'Autore di questa monografia, viene ad esaminare, prima il regime francese delle imposte dirette e le trasformazioni dal 1870 in poi; quindi si occupa dell'imposta sulle patenti e delle modificazioni che ha subito. Riferendosi successivamente alla Alsazia e Lorena esamina con cura il nuovo metodo quivi introdotto di fissare la imposta sui redditi professionali per mezzo delle denunce dei contribuenti e del conseguente dibattito col fisco, ed analizzando tale sistema trova che esso risponde meglio alle esigenze del moderno sviluppo delle industrie e delle professioni.

Lo stesso metodo segue l'Autore per studiare una analoga riforma compiuta a Liège.

Ed il lavoro, che è stato pubblicato nella biblioteca della scuola di Scienze politiche e sociali di Louvain, è scritto con molta dottrina e con notevole acume critico.

Prof. Kate Brousseau. — *L'éducation des Nègres aux Etats-Unis.* — Paris, F. Alcan, 1904, pag. 396 (fr. 7.50).

Il problema Negro è da lungo tempo discusso e molte sono state le proposte presentate per risolverlo, persino quella della totale esportazione dei negri in una terra libera dell'Africa affinchè, come nella Liberia, costituiscano uno Stato a sè. Sono nove milioni di individui, ai quali la legge ha accordato la libertà e la eguaglianza coi bianchi, ma contro i quali vige sempre il pregiudizio secolare, che li mantiene quasi separati dalla convivenza sociale ed oggetto, se non di disprezzo, certo di una considerazione d'inferiorità umiliante.

L'Autore fa la storia dei Negri degli Stati Uniti, prima e dopo la guerra di secessione e durante il periodo successivo di ricostituzione del paese; descrive quindi l'ambiente nel quale vive il Negro e concede ampia larghezza alle notizie intorno ai tentativi diversi per dif-

fondere in mezzo ai negri l'istruzione primaria e quella professionale e liberale.

L'Autore non viene ad una precisa conclusione sul modo con cui egli crede possibile di risolvere il gravissimo problema, ma lascia intendere abbastanza chiaramente che ragioni di giustizia e di morale devono consigliare a perseverare nell'opera rivolta a distruggere il pregiudizio e ad incoraggiare quella benevola simpatia, che la classe dominante deve, appunto per la sua superiorità, elargire ad una razza, che non si può considerare come non suscettibile di elevarsi ad una maggiore civiltà.

Il libro del prof. Brousseau è scritto con convincimento e con rara chiarezza.

J. M. Fachan. — *Histoire de la rente française.* — Paris, Berger-Levrault et C., 1904, pag. 274. (Fr. 4).

Premessa una breve storia del debito pubblico francese sino a Colbert, senza aggiungere in questa parte ulteriori notizie a quelle che già altre opere hanno dato, l'Autore si occupa con qualche maggiore ampiezza del debito pubblico sotto il regno di Luigi XV e XVI per passare poi alla rivoluzione, ed all'impero. Alla restaurazione, alla monarchia di luglio, alla seconda Repubblica ed al secondo impero l'Autore consacra altrettanti interessanti capitoli; chiudendo la sua esposizione colla storia del debito pubblico sotto la terza repubblica sino ai nostri giorni.

Merito perspicuo di questo importante lavoro è la accuratezza, non tanto dovuta al fatto che l'Autore è redattore principale al Ministero delle Finanze, quanto alla speciale attitudine che egli dimostra nel raccogliere e vagliare i fatti finanziari e trarne delle sintesi chiarissime. In una breve ma interessante conclusione l'Autore ricava dallo studio fatto alcuni principi; notevole tra gli altri la evidente collisione che è sempre esistita nella emissione dei prestiti tra l'interesse della speculazione e quello dello Stato; questo vorrebbe non aumentare il debito capitale; quella non può prediligere i titoli che si emettono alla pari o sopra la pari, perchè si cristallizzano nei loro movimenti e non lasciano margine alle operazioni di borsa. Dimostra però l'Autore quanto pericoloso sia seguire oltre conveniente misura l'interesse della speculazione, perchè anche il debito perpetuo diventa a suo tempo rimborsabile.

Infine l'Autore fa uno studio sintetico sull'ammortamento del debito e dimostra l'utilità di un Istituto che abbia una congrua dotazione per compierlo, quando però lo Stato non sia presato da bisogni economici e finanziari.

Ripetiamo; il lavoro del sig. Fachan è veramente utile per la storia dei debiti pubblici.

J. Shield Nicholson — *The tariff Question with special reference to wages and employment.* — London, A. C. Black, 1903, pag. 65.

Della grande questione sollevata in Inghilterra dal programma di Chamberlain, l'Autore esamina uno dei lati più interessanti; intende cioè di ricavare dalle cifre che influenza abbia avuto

dal 1860 l'aumento delle importazioni sui salari e sull'impiego dei lavoratori.

L'Autore premette una larga critica al valore delle cifre delle statistiche e quindi osservando il movimento del pauperismo e della emigrazione lo riferisce all'aumento della importazione, e trova che per l'applicazione del libero scambio dal 1860 alcune industrie hanno sofferto ed altre sono rimaste stazionarie in alcune contrade, ma in altre contrade ne sorsero nuove, così che nel complesso, se non vi ha aumento relativo nell'impiego dei lavoratori, vi ha certo un aumento nei salari.

Jacques Régnier. — *Emile Deschanel.* — Paris, *Nouvelle Revue*, 1904, op. pag. 6.

E' una bella, affettuosa e sobria biografia di Emilio Deschanel, fiero repubblicano, che sdegnò ogni lusinga dell'Impero e preferì l'esilio nel Belgio, dove rimase sino alla amnistia del 1859, occupandosi specialmente della vita letteraria francese. Ritornato in Francia divenne deputato nel 1871, professore al collegio di Francia nel 1888, poi membro dell'Accademia; ebbe il conforto di vedere accolto tra gli immortali il proprio figlio Paul Deschanel.

Clement Juglar. — *Les crises commerciales et financières et les crises économiques générales.* — Paris, P. Dupont, 1900, pag. 24.

L'eminente economista in questo breve ma pensato lavoro, dimostra, con una serie di fatti, la periodicità delle crisi commerciali e la loro dipendenza da alcuni elementi finanziari. Che cioè la crisi si avvicina quando il portafoglio della Banca di Francia si eleva considerevolmente, mentre l'incasso metallico si abbassa in proporzione; viceversa è segno di prossima ripresa quando la cifra del portafoglio abbassi e salga quella dell'incasso.

E la dimostrazione è degna dello scrittore per chiarezza e precisione.

John J. Macfarlane. — *The World's Commerce and American Industries.* — The Philadelphia Commercial Museum, 1903, pag. 112. (Cent. 50).

Con una serie di grafiche semplicissime, illustrate da poche note, il compilatore raccoglie una massa di fatti commerciali di tutto il mondo e li espone con una evidenza notevole, così che l'occhio facilmente osserva e ritiene le quantità che non potrebbero essere utilmente indicate dai numeri. Col mezzo di quelle grafiche si trova subito come si distribuisca il commercio mondiale e quello dei singoli paesi.

La pubblicazione quindi è utilissima, specie per le scuole.

Hector Denis — *Histoire des systèmes économiques et socialistes.* — Vol. 1°. *Le fondateurs.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1904, pag. 315. (Fr. 7).

Quanti lavori non sono stati scritti in tutti i paesi sui fisiocrati e sull'opera di Adamo Smith; eppure, anche coloro che si sono affaticati ad analizzare minutamente gli scritti di quei grandi economisti, non hanno sempre saputo le-

gare i loro studi ad alcuni principi fondamentali, così che scaturisse evidente come l'Economia Politica concepita da quei maestri, fosse necessariamente affetta dai fatti economici quali si svolgevano al loro tempo.

Intitolando il suo lavoro « storia dei sistemi economici e socialisti » l'Autore, come lo spiega largamente nella introduzione, intende appunto di separare per quanto è possibile i diversi sistemi, frutto non già dei diversi scrittori, ma dei tempi diversi, e cercare i legami che corrono tra un sistema ed un altro e le cause dei passaggi dall'uno all'altro.

Ne risulta, a così dire, una storia delle teorie economiche.

A giudicare da questo primo volume, che era forse il meno difficile per il numero relativamente limitato degli scrittori, e per lo stato ancora adolescente della scienza, l'Autore che è in possesso di larghe cognizioni, come si vede dall'ampia bibliografia, che è fatta seguire a ciascun capitolo, mostra di aver tutta la necessaria attitudine, sia per la facilità della esposizione, sia ancora per la speciale qualità di saper sintetizzare chiaramente il proprio pensiero.

Gli studiosi leggendo questo volume troveranno se non tutte cose nuove, molte originali osservazioni che meritano veramente attenzione.

J.

Rivista Economica

Situazione economico-commercial di Candia — Commercio inglese — Commercio francese — Casse postali di risparmio in Italia.

Situazione economico-commerciale di Candia. — Il « Foreign Office » pubblica un rapporto del vice console britannico alla Canea, signor Laxelles, sul commercio dell'isola durante il 1903.

Questo ammontò complessivamente a sterline 1,019,341, con un aumento di sterline 220,315 sull'anno precedente. Le esportazioni ammontarono a sterline 439,167, le importazioni a sterline 580,174; nel complesso la situazione commerciale è molto migliorata in confronto di quel che era due anni addietro; ed a questo fatto ha contribuito in buona misura anche l'organizzazione della gendarmeria, veramente eccellente, la quale ha reso segnalati servizi, riuscendo ad indurre la popolazione delle campagne ad assumere di nuovo con tranquillità i lavori normali. La tranquillità nell'interno dell'isola ha indotto, per riflesso, i commercianti delle città a riattivare relazioni coi centri esteri di produzione.

Venendo a parlare del commercio delle cotonate il rapporto afferma che questo è passato completamente nelle mani degli italiani, i quali mandano merci di buona qualità, meglio rispondente, per colori e disegni, della consimile inglese ai gusti del paese, e ad un prezzo molto inferiore.

Parimenti l'Italia si è accaparrata completamente il commercio delle chincaglierie d'ogni genere. Il commercio del ferro lavorato ed in sbarre è in mano ai tedeschi ed ai belgi.

Tutte le case italiane, germaniche e belghe accordano ai compratori un credito variante da tre a sei mesi per pagamento.

Gli inglesi invece persistono nel volere il pagamento contanti, ed il loro commercio ne soffre grandemente.

La Camera legislativa candiota ha decisa una spesa di 40,000 sterline per la costruzione di nuove strade e la riparazione delle antiche.

Alla Canea il movimento edilizio è intenso, specie nei sobborghi, ove sorgono bellissimi casoggiati degno di nota è il palazzo della Banca cretese.

Commercio inglese. — Ecco, in cifre tondo, l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni nei primi nove mesi dell'anno corrente, in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni	1904 (sterline)	1903	Differenza 1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.....	167,800,000	168,500,000	— 700,000
Materie greggie.	127,400,000	122,600,000	+ 4,800,000
Oggetti manifatturati.....	101,500,000	101,400,000	+ 100,000
Generi diversi e pacchi postali.	1,700,000	1,700,000	—
Totale Lire st.	398,400,000	394,200,000	+ 4,200,000

Esportazioni	1904 (sterline)	1903	Differenza 1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.....	14,800,000	11,600,000	+ 200,000
Materie greggie.	26,400,000	26,500,000	— 100,000
Oggetti manifatturati.....	180,000,000	176,300,000	+ 3,700,000
Generi diversi e pacchi postali.	3,000,000	3,000,000	—
Totale Lire st.	221,200,000	217,400,000	+ 3,800,000
Commer. di trans.	52,500,000	52,600,000	— 100,000

Commercio francese. — Prospetto degli scambi francesi coll'estero nei primi nove mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente del 1903.

Importazioni	1904 (Lire)	1903	Differenza 1904
Sostanze alim..	610,140,000	665,306,000	— 55,166,000
Materie necessarie all'industria.....	2,096,871,000	2,244,755,000	— 147,884,000
Oggetti manifatturati.....	601,870,000	603,715,000	+ 655,000
Totale Lire	3,311,881,000	3,513,776,000	— 202,395,000

Esportazioni	1904 (Lire)	1903	Differenza 1904
Sostanze alim..	478,893,000	464,151,000	+ 14,742,000
Materie necessarie all'industria.....	902,729,000	886,017,000	+ 16,742,000
Oggetti manifatturati.....	1,598,043,000	1,589,783,000	+ 11,260,000
Pacchi postali.	269,364,000	193,527,000	+ 15,837,000
Totale Lire	3,189,029,000	3,130,478,000	+ 58,551,000

Casse postali di risparmio in Italia. — (Situazione alla fine di Agosto 1904).

Libretti in corso al fine di luglio.....	N.	5,178,462
Libretti emessi nel mese di agosto....	»	47,049
	N.	5,225,511
Libretti estinti nell'agosto.....	»	27,658
	N.	5,197,853
Libretti in corso per depositi giudiziali	»	4,117
Erano accesi al 31 agosto libretti.....	N.	5,201,970
	L.	948,893,269 93
Depositi del mese di agosto.....	»	14,562,271 48
	L.	990,455,541 41
Rimborsi del mese di agosto.....	»	39,353,855 69
	L.	951,101,655 72
Credito per depositi giudiziali.....	»	13,444,680 41
Credito complessivo dei depositanti	L.	964,546,336 13

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 Settembre 1904

Il Conto di Cassa del Tesoro al 30 settembre 1904 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1903-1904. L.	351,499,020,81
» » al 30 settembre 1904.....	» 287,628,320,22
Differenza in meno L.	63,870,807,07

Pagamenti di Tesoreria dal 1° al luglio al 30 settembre 1904:

Per spese di bilancio.....L.	261,376,546,74	1,098,845,508,20
Debiti e crediti di Tesoreria....	834,468,961,46	

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 30 settembre 1904:

Per entrate di bilancio.....L.	394,566,687,98	1,034,975,259,66
Per debiti e cred. di Tesoreria..	640,408,601,97	
Eccedenza degli incassi sui pagamenti..... L.	63,870,218,25	

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 settembre 1904 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1904	al 30 settembr. 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro.....L.	193,840	169,966
Vaglia del Tesoro.....	18,128	20,057
Banche, Anticipazioni statutarie.....	—	—
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero.	247,381	205,680
Id. Fondo Culto id. id.	15,576	16,946
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero.	61,518	103,363
Altre Ammin. in conto cor. infruttifero.	57,698	86,180
Incassi da regolare.....	33,100	26,048
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.....	11,250	11,250
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'Allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.....	31,850	31,850
Totale debiti L.	670,243	665,643

Crediti	al 30 giugno 1904	al 30 settembr. 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885....L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	71,665	179,891
Amministrazione del fondo per il Culto....	13,896	17,217
Altre amministrazioni.....	55,208	85,817
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....	—	—
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,757	1,757
Diversi.....	15,564	59,834
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'Allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.....	31,850	31,850
Totale dei crediti L.	281,294	467,619
Eccedenza dei debiti sui crediti.....	388,949	198,024
Totale come sopra L.	670,243	665,643

La eccedenza dei debiti sui crediti al 30 settembre 1904 era di milioni 198 e al 30 giugno 1904 di milioni 388.9.

Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 30 settembre 1904 di milioni 755.2, contro 633 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di settembre a 665.6 milioni contro 673.6 alla fine dell'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle attività sulle passività per milioni 89.6 alla fine di settembre, mentre vi era una eccedenza di debiti per milioni 40.5 al 30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di milioni 130.1.

Gli incassi per conto del bilancio che ammonta-

rono nel settembre 1904 a milioni 394,5 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di settembre 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1904 al 30 settembre 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato	14,898	+ 989	27,780	- 1,242
Imposta sui fondi rustici e sul fabbricati.....	296	- 686	32,084	- 1,668
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	2,735	- 1,159	37,764	- 863
Tasse in amministrazione del Minist. delle Finanze..	14,260	+ 215	64,876	+ 3,562
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	2,017	+ 128	6,231	+ 266
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero...	-	- 42	-	- 42
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	9,229	- 1,173	32,418	+ 5,423
Doganee diritti marittimi.	17,057	- 2,209	51,011	- 8,650
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	2,876	- 837	8,955	- 1,888
Dazio consumo di Napoli.	-	-	-	-
» di Roma.....	1,031	- 71	3,101	- 227
Tabacchi.....	18,991	+ 1,299	54,577	+ 2,686
Sali.....	6,247	- 148	18,722	+ -
Prodotto di vendita del chinino e prov. access..	172	+ 68	-	+ 282
Lotto.....	7,321	+ 2,619	15,144	+ 1,116
Poste.....	6,200	+ 4	19,001	+ 585
Telegrafi.....	1,615	+ 165	3,871	+ 424
Servizi diversi.....	1,258	+ 139	3,822	+ 330
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	1,831	+ 658	7,870	+ 3,068
Entrate diverse.....	1,161	- 1,880	8,100	+ 2,625
Tot. Entrata ord. L.	108,645	- 2,356	380,749	+ 1,874
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett.	378	- 282	2,535	- 340
» II. Contr. str. fer.	3	- 9	85	- 198
» III. Movimento di Capitali...	654	- 1,312	4,510	- 1,891
Tot. Entrata straordinario L.	1,035	- 1,603	7,130	- 2,329
Partito di giro.....	1,307	- 646	6,686	- 12
Totale generale.	110,838	- 4,605	394,566	- 442

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1904-1905 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di settembre 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1904 al 30 settembre 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro.. L.	5,398	- 2,372	22,719	- 5,201
» delle Finanze...	18,596	+ 1,598	49,602	- 20,220
» di grazia e giust.	3,427	-	10,135	+ 41
» degli affari est.	812	- 383	5,405	+ 775
» dell'istr. pubb.	3,868	- 513	11,252	+ 133
» dell'Interno....	4,094	- 676	19,242	+ 756
» dei lavori pubbl.	9,402	- 2,892	28,206	- 2,031
» delle poste e tel.	6,214	+ 1,710	65,618	+ 4,739
» della guerra.....	20,704	+ 2,464	24,479	+ 2,562
» della marina....	6,768	- 1,122	3,676	- 6,456
» della agric. ind. e commercio.	1,036	- 264	3,676	- 22
Tot. pagam. di bilancio..	80,295	- 1,600	264,376	- 27,707
Decreti minist. di scarico.	-	- 4	1	+ 3
Totale pagamenti.....	80,295	- 1,604	264,377	- 27,709

1) La differenza in meno avuta dall'Entrate diverse è dovuta al fatto che nel mese di Agosto ebbe

luogo la regolarizzazione dei proventi e recuperi di portafoglio.

2) La diminuzione avuta dal Movimento dei Capitali è dovuta al fatto che nel mese di settembre dell'anno scorso furono versate parte delle anticipazioni date dal Ministero della Guerra per il servizio di cassa dei corpi dell'esercito, nel settembre dell'anno in corso nessuno incasso fu dato per tale titolo.

IL COMMERCIO DELL' ITALIA col Levante e coll' Estremo Oriente.

Si è fatto in quest'ultimo decennio del cammino e se ne vien facendo, ma le nostre correnti commerciali nei paesi del Levante e dell' E. Oriente sono ancora deboli, meno per la Turchia e le Indie britanniche.

Il movimento colla Turchia Europea nell'ultimo quinquennio, è stato il seguente:

	Importazioni dalla Turchia	Esportazioni in Turchia
1899	15,475,000	32,454,000
1900	16,993,000	26,365,000
1901	21,495,000	44,033,000
1902	22,287,000	37,592,000
1903	34,680,000	38,821,000

Nel 1899 è compreso nel commercio della Turchia Europea anche Candia, che dal 1900 in poi è dalla statistica doganale, considerata separatamente.

Come si vede dalle cifre suesposte gli scambi da e per la Turchia d'Europa sono in sensibile aumento.

All'importazione si nota una diminuzione da L. 2,214,000 nel 1901 a poco più di mezzo milione nel 1903 nei vini; oltre un milione e mezzo di tabacco nel 1903; da 6,719,000 nel 1901 a 3,486,000 nel 1903 discesa l'importazione dei cereali; in incremento notevole da 1,484,000 nel 1899 a 5,829,000 nel 1903 quella dei cavalli e prodotti animali. specialmente formaggio e uova le quali due voci in complesso figurano nel 1903 per L. 2,691,000.

Ma la categoria più importante è quella della seta che passa da 8,249,000 nel 1899 a 20,168,000 nel 1903; per 19,731,000 seta tratta greggia.

La nostra esportazione in Turchia consta principalmente di manufatti di cotone, filati e tessuti; ecco l'andamento di cinque anni:

1899	L. 10,984,000
1900	» 8,591,000
1901	» 20,877,000
1902	» 16,871,000
1903	» 17,002,000

In forte diminuzione da 1,234,000 nel 1899 a 191,000 appena nel 1903 l'esportazione dell'olio d'oliva; da 712,000 invece a 1,691,000 quella dei prodotti chimici, quasi esclusivamente fiammiferi; stazionaria da 1 a 2 milioni quella dei tessuti ed altri manufatti di lana; in progresso da 6,350,000 a 9,355,000 quella dei tessuti di seta; stazionaria da 1,890,000 a 1,202,000 l'esportazione delle pelli conciate; così pure da 1,936,000 a 1,283,000 quella dei prodotti vegetali, in prevalenza limoni e riso; e da 1,561,000 a 1,424,000 quella dei prodotti animali, in prevalenza corallo lavorato.

Dal 1900 è tenuto, come si è detto, separato il commercio con Candia, che nel 1903 rappresenta, in costante aumento, 1,175,000 di importazione: principalmente olio d'oliva e carrube; e 266,000 di esportazione: farina, tessuti di cotone, botti ed altre merci per quantità insignificanti.

Il movimento dei traffici colla Turchia Asiatica è dato dalle cifre seguenti:

	Importazione	Esportazione
1899	8,488,000	5,344,000
1900	9,669,000	7,651,000
1901	9,618,000	7,492,000
1902	12,685,000	10,561,000
1903	10,763,000	15,000,000

Anche per la Turchia d'Asia si osserva un sensibile incremento, specie nella nostra esportazione. L'importazione consta nel 1903 per 4,847,000 di bozzoli e seta greggia, per 1,115,000 in forte aumento, di vino; per 1,351,000, ferma, di generi per tinta e concia; tende a scomparire l'importazione dei minerali di piombo da 1,523,000 nel 1899 gradatamente diminuita a 63,000 nel 1903; oscillante su una media di un milione e mezzo quella dei prodotti vegetali, specie uva secca e mandorle senza guscio.

Metà della nostra esportazione è costituita da filati, tessuti e manufatti di cotone, per un altro quinto dai tessuti di seta; pel resto specialmente dai fiammiferi, marmo e zolfo e corallo lavorato.

Dall'isola di Cipro abbiamo importato nel 1903 per L. 219,000 più della metà carrube; e vi abbiamo esportato per L. 86,000 in fortissima diminuzione, tessuti di cotone e pelli conciate.

Dall'India Inglese l'importazione è aumentata da 73,999,000 nel 1899 a 101,121,000 nel 1903. E' una forte importazione specialmente costituita per oltre 47 milioni dal cotone greggio; per quasi 10 milioni dalla juta greggia; per 3,629,000 dalla seta greggia; per 7,460,000 dalle pelli crude; per 5,210,000 dallo stagno e sue leghe; per 24,262,000 dai prodotti vegetali, in prevalenza: semi oleosi.

L'esportazione invece è stazionaria 29,929,000 nel 1903 e si compone principalmente di prodotti animali 16,519,000 quasi tutto corallo lavorato e manufatti di cotone, cascami di seta filati, zolfo e conterie.

Negli altri possedimenti inglesi in Asia abbiamo esportato per 774,000 lire di merci diverse ed abbiamo importato per 2,042,000 in ispecie pelli crude, stagno e fecole.

Il commercio coll'Estremo Oriente ha il suo nerbo nella seta.

Dalla Cina abbiamo importato nel 1903, per 74,905,000 lire delle quali 71,874,000 seta.

Dal Giappone, in forte diminuzione causa la guerra, da 26,956,000 nel 1899 a 9,019,000 nel 1903 di cui 2,981,000 seta, il resto mercerie e specialità, come lacche e ventagli.

Abbiamo esportato in Cina per lire 4,740,000: corallo lavorato, vini, acque minerali e tessuti di cotone e di lana.

In Giappone per appena 637,000 lire tra vini, corallo greggio e lavorato e merci varie compresi gli oggetti per collezione e d'arte.

Degli altri paesi d'Oriente non vale la pena di occuparsi perchè i nostri traffici sono rappresentati da cifre assolutamente irrisorie.

di danaro sono in vista sia per lo sviluppo industriale del paese, sia per la speculazione e per le esigenze della finanza imperiale. Pure pare poco probabile un nuovo aumento dello sconto; sul mercato privato esso è al 3 1/2 circa.

A Parigi si nota pure un maggior bisogno di danaro, lo sconto è al 2 3/4 per cento. La Banca di Francia al 27 corr. aveva l'incasso in diminuzione di oltre 2 milioni e mezzo, il portafoglio era aumentato di 87 milioni, la circolazione diminuita di 25 milioni.

In Italia restiamo ai soliti saggi dal 3 1/2 al 4 1/2 per cento; i cambi ebbero queste variazioni:

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

24 Lunedì.....	'99.97	25.11	123.35	104.92
25 Martedì.....	99.97	25.12	123.37	104.92
26 Mercoledì..	100.—	25.11	123.37	104.95
27 Giovedì.....	99.97	25.11	123.42	105.—
28 Venerdì.....	100.—	25.105	123.37	105.—
29 Sabato....	100.—	25.105	123.37	105.—

Situazioni delle Banche di emissione estere

		27 Ottobre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,608,848,000 — 2,027,000
		argento >	1,100,019,000 — 629,000
		Portafoglio..... >	723,285,000 + 87,339,000
	Passivo	Anticipazione..... >	677,066,000 — 12,722,000
		Circolazione..... >	1,290,220,000 — 25,109,000
		Conto corr. dello St. >	255,161,000 + 40,831,000
	> dei priv. >	539,104,000 + 38,702,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	86,45 0/10 + 0,45 0/10	

		27 Ottobre	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	36,620,000 — 233,000
		Portafoglio..... >	25,934,000 + 2,045,000
		Riserva..... >	27,073,000 — 251,000
	Passivo	Circolazione..... >	27,997,000 + 17,000
Conti corr. dello Stato >		8,136,000 + 523,000	
Conti corr. particolari >		42,003,000 + 1,394,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	53 7/8 0/10 — 2 5/8 0/10	

		23 Ottobre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	370,687,000 + 250,000
		argento >	500,849,000 + 739,000
		Portafoglio..... >	866,601,000 — 2,211,000
	Passivo	Anticipazioni..... >	107,107,000 — 2,197,000
		Circolazione..... >	1,642,350,000 — 4,796,000
		Conti corr. e dep. >	593,290,000 + 789,000

		22 Ottobre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	66,250,000 + 28,000
		argento >	72,632,000 + 102,000
		Portafoglio..... >	76,719,000 + 239,000
	Passivo	Anticipazioni..... >	48,654,000 + 1,691,000
		Circolazione..... >	253,399,000 + 1,491,000
		Conti correnti..... >	7,305,000 + 821,000

		24 Ottobre	differenza
Banche Assolate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	240,220,000 + 2,470,000
		Portaf. e anticip. >	1,137,930,000 + 3,920,000
		Valori legali..... >	77,590,000 + 1,070,000
	Passivo	Circolazione..... >	42,390,000 + 700,000
Conti corr. e dep. >		1,199,300,000 + 6,560,000	

		22 Ottobre	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... March.	835,112,000 + 45,443,000
		Portafoglio..... >	842,994,000 — 44,272,000
		Anticipazioni..... >	53,338,000 — 24,520,000
	Passivo	Circolazione..... >	1,348,734,000 — 47,181,000
Conti correnti..... >		513,624,000 + 3,762,000	

		15 Ottobre	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro..... Fr.	109,784,000 + 1,379,000
		argento..... >	8,223,000 + 598,000
	Circolazione..... >	218,457,000 — 87,000	

Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato inglese ha avuto nella scorsa settimana una attitudine assai ferma. I bisogni della liquidazione hanno determinato sul mercato libero una maggiore ristrettezza e la Banca d'Inghilterra dovette largheggiare in prestiti, prova ne sia che il portafoglio è aumentato di 2,045,000 sterline. Lo sconto ufficiale praticato nella settimana fu del 3 1/2 ossia mezzo punto sopra il saggio minimo; i prestiti giornalieri salirono al 2 per cento. Quanto al timore di un aumento nel saggio ufficiale pare che per ora questa necessità non esista perchè le ricchezze della Germania sono dirette ora agli Stati Uniti.

La Banca d'Inghilterra al 27 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 281,000 e la riserva di 250,000 sterline.

Agli Stati Uniti le condizioni monetarie sono ora normali, e un cambiamento potrebbe avvenire soltanto se il Giappone, come si vocifera, dovesse emettere un prestito per i bisogni della guerra. Il prezzo del danaro è di poco superiore al 2 per cento.

A Berlino le disponibilità non si possono certo dire impressionanti, ma è vero che nuovi bisogni

RIVISTA DELLE BORSE

29 Ottobre.

La liquidazione del mese corrente ha proceduto nella settimana senza notevoli alterazioni e senza difficoltà a tassi di riporto regolari e non esagerati che hanno oscillato per la rendita da 25 a 17 1/2.

Al finire della ottava le notizie allarmanti dell'estero sull'incidente anglo-russo hanno prodotto una certa reazione sui consolidati, ma i corsi inglesi sono rimasti abbastanza sostenuti e così pure le quotazioni di Parigi si che al chiudere della settimana si è avuto un po' di ripresa su tutto.

Gli affari in genere furono più animati sul principio ma subirono subito una certa sosta.

La nostra rendita a Parigi si chiude a 103,95, e a Londra pure con un leggero ribasso a 103,25.

Il Consolidato inglese a 37,92, ed il russo a Parigi 76.

TITOLI DI STATO	Sabato 22 Ottobre 1904	Lunedì 24 Ottobre 1904	Martedì 25 Ottobre 1904	Mercoledì 26 Ottobre 1904	Giovedì 27 Ottobre 1904	Venerdì 28 Ottobre 1904
Rendita italiana 5 %/...	103.97	103.97	103.92	103.87	103.80	103.82
» » 3 1/2 »	101.80	101.85	101.62	101.65	101.70	101.60
» » 3 »	73.25	73.25	73.25	73.25	73.50	73.50
Rendita italiana 5 %/...						
a Parigi	104.00	—	103.80	103.90	103.90	103.85
a Londra	103.50	103.50	103.50	103.25	103.25	103.25
a Berlino	103.80	—	—	103.80	—	—
Rendita francese 3 %/ ammortizzabile.....	—	—	—	—	97.70	97.75
» 3 %/2 antico.....	98.07	98.07	98.02	97.92	97.65	97.80
Consolidato inglese 2 1/2 %	88.75	88.62	88.37	88.25	87.92	—
» prussiano 3 1/2 %	101.30	101.50	101.50	101.40	101.25	101.25
Rendita austriaca in oro	119.75	119.75	119.75	119.85	119.85	119.80
» » in arg.	99.85	99.85	99.85	99.85	99.90	99.85
» » in carta	99.90	99.90	99.90	99.95	99.55	99.95
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	87.65	87.45	87.37	87.12	86.95	86.97
a Londra	87.12	87.12	86.87	86.75	86.25	86.25
Rendita turca a Parigi	86.42	86.25	86.25	86.05	85.87	86.95
» a Londra	85.12	84.75	84.75	84.75	84. —	84.25
Rendita russa a Parigi	76.70	76.80	76.25	76.05	75.85	76. —
» portoghese 3 %/ a Parigi	64. —	63.75	63.70	63.55	63.30	63.60

VALORI BANCARI

	22 Ottobre 1904	29 Ottobre 1904
Banca d'Italia.....	1112.50	1100. —
Banca Commerciale.....	780. —	786. —
Credito Italiano.....	537.50	595. —
Banco di Roma.....	122. —	121. —
Istituto di Credito fondiario..	560. —	534. —
Banco di sconto e sete.....	170. —	171. —
Banca Generale.....	31.50	32. —
Banca di Torino.....	85. —	90. —
Utilità.....	267. —	271. —

CARTELLE FONDIARIE

	22 Ottobre 1904	29 Ottobre 1904
Istituto italiano..... 4 %	511. —	511.50
» » » 4 1/2 %	519. —	519. —
Banca Nazionale..... 4 %	509.50	519. —
» » » 4 1/2 %	509. —	519. —
Cassa di Risparmio di Milano 5 %	517. —	517. —
» » » 4 %	511.50	511.25
Monte Paschi di Siena.. 3 1/2 %	502. —	504. —
» » » 5 %	508. —	512. —
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino 5 %	521. —	521. —
» » » 4 1/2 %	506.50	506. —

PRESTITI MUNICIPALI

	22 Ottobre 1904	29 Ottobre 1904
Prestito di Roma..... 4 %	505. —	505. —
» Milano..... 4 %	101.70	101.70
» Firenze..... 3 %	75. —	75. —
» Napoli..... 5 %	102.12	102. —

VALORI FERROVIARI

	22 Ottobre 1904	29 Ottobre 1904
Meridionali.....	733. —	700. —
Mediterranee.....	455. —	455. —
Sicule.....	690. —	690. —
Secondarie Sarde.....	261. —	261. —
Meridionali..... 3 %	353.37	355. —
Mediterranee..... 4 %	504.25	503. —
Sicule (oro)..... 4 %	517. —	518. —
Sarde C..... 3 %	364. —	364. —
Ferrovie nuove..... 3 %	358.50	357.50
Vittorio Eman..... 3 %	383.50	384. —
Tirrene..... 5 %	517. —	517. —
Costruz. Venete..... 5 %	—	—
Lombarde..... 3 %	327. —	328. —
Marmif. Carrara.....	257. —	257. —

VALORI INDUSTRIALI

	22 Ottobre 1904	29 Ottobre 1904
Navigazione Generale.....	456. —	457. —
Fondiararia Vita.....	289. —	289. —
» Incendi.....	154. —	154. —
Acciaierie Terni.....	1865. —	1878. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	473. —	470. —
Lanificio Rossi.....	1531. —	1530. —
Cotonificio Cantoni.....	547. —	547. —
» veneziano.....	318. —	318. —
Condotte d'acqua.....	345. —	345. —
Acqua Marcia.....	1458. —	1462. —
Lanificio e canapificio nazion.	184. —	185. —
Metallurgiche italiane.....	162.50	165. —
Piombino.....	121.50	121. —
Elettric. Edison vecchie.....	560. —	561. —
Costruzioni venete.....	122.50	122. —
Gas.....	1348. —	1355. —
Molini Alta Italia.....	886. —	885. —
Ceramica Richard.....	353.50	355. —
Ferriere.....	85. —	84. —
Officina Mec. Miani Silvestri.	133. —	134. —
Montecatini.....	95. —	93. —
Carburo romano.....	1120. —	1114. —
Zuccheri Romani.....	97. —	92. —
Elba.....	521.50	525. —
Banca di Francia.....	3895. —	3875. —
Banca Ottomana.....	593. —	588. —
Canale di Suez.....	4430. —	4325. —
Crédit Foncier.....	733. —	721. —

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

Ferriera di Vobarno - Milano. — (Società in accomandita. Cap. versato L. 2,500,000). — Fu approvato il bilancio chiuso al 30 giugno. Gli utili dell'esercizio in L. 232,137.34 permettono un dividendo di L. 60 per ognuna delle azioni da L. 1000.

« Albergo Minerva » - Roma. — (Capitale versato L. 1,440,000). — Il bilancio chiuso col 30 giugno scorso porta un utile di L. 70,381.68, e la relazione degli amministratori letta nell'assemblea degli azionisti, tenutasi testè in Roma, soggiunge che non corrispose alle aspettative, il lavoro essendo stato scarso. Si distribuiscono L. 3.50 per azione.

Officina meccanica M. Ansaldo - Torino. — (Capitale versato L. 2,000,000). — Il bilancio chiuso al 20 giugno scorso, come approvato nell'assemblea degli azionisti testè tenutasi in Torino, presenta un utile netto di L. 85,976.66, dopo i prelievi statutari ed ammortamenti per circa L. 80,000.

Nuove Società

Società Bancaria Sarda. — Si tenne venerdì 21 corr. a Sassari l'assemblea costitutiva di questa nuova Società di credito, sotto la presidenza dell'avv. Satta Branca.

Dopo il riconoscimento e l'approvazione del versamento delle quote sociali, le quali risultarono in 5000 azioni sottoscritte, di cui alcune sono state versate interamente ed altre soltanto per tre decimi, venne discusso ed approvato lo statuto sociale.

L'assemblea procedette quindi alla elezione del primo Consiglio di amministrazione, il quale risultò così composto: *Consiglieri di amministrazione*, i signori Ardisson Francesco, Clemente cav. Pasquale, Costa cav. uff. Gervasio, Demurtas comm. prof. Pasquale, Franceschi Amato, Roth cav. prof. Angelo, Vincentelli comm. avv. Antonio, Viridis dott. Stefano, Pattada. *Direttore* fu nominato l'avv. Ferruccio Sorcinelli. *Sindaci effettivi* i signori: Moro avv. Pietro, Soro ing. Beniamino, Reggio Gualtiero, Genova. *Sindaci supplenti* i signori: Piccardo Antonio, Azzena Mosca Salvatore.

Francesco Pirola. Milano — Accomandita (Pirola Francesco, gerente; Pastore Antonio e Amilcare Buschini accomandanti) esercizio dello *Sport bar* via Spadari, angolo via Torino; capitale Lire 18,000, durata anni 12.

Angelo Testa e Giorgio Meregalli. Milano. — Ditta collettiva (Testa Angelo e Meregalli Giorgio) erezione ed esercizio stabilimento di carpenteria; capitale L. 40,000, durata anni 10.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Riassumiamo brevemente la situazione mondiale del grano in questo momento.

In *Inghilterra*. Il tempo ha favorito i lavori campestri che si svolgono in eccellenti condizioni, contrariamente a quanto avvenne nella passata campagna. Le importazioni di frumento sui principali mercati dell'interno furono assai limitate e i corsi leggermente variati.

Nel *Belgio e Germania*. — I mercati belgi furono calmi, per quanto i corsi dei frumenti si siano mantenuti. In Germania durante i due primi mesi della campagna si importarono ettolitri 4,002,000 di frumento, contro 3,726,600 nel corrispondente periodo della campagna precedente e in Belgio 3,262,000 contro 2,387,200.

In *Austria-Ungheria*. — Le notizie ufficiali e commerciali sono concordi nell'affermare che le seminazioni si compiono facilmente e i primi cereali nati coprono il terreno di un abbondante tappeto di vegetazione.

In *Rumania e Bulgaria*. — Il tempo fu oltramodo favorevole alle seminazioni. Le esportazioni di frumento di Romania sono limitate e difficili a causa degli alti corsi. Dal 1 agosto al 10 ottobre non furono esportati dai porti rumeni che 2,810,000 quintali di frumento, contro 5,190,000 nel corrispondente periodo 1903.

In *Russia*. — Le esportazioni di frumento hanno notevolmente diminuito nell'ottava in esame. Tuttavia esse raggiungono un totale superiore a quello della campagna precedente. Nell'ottava dall'8 al 15 ottobre le esportazioni di frumento di Russia ascsero a ettolitri 1,822,400, contro 1,515,830 nella corrispondente ottava della campagna precedente.

Negli *Stati Uniti*. — Il rialzo dei corsi creato dalla speculazione non interessa ormai guari i mercati europei. Le importazioni di frumento sui principali centri, superano le previsioni, ma la ragione si trova facilmente nell'influenza esercitata dai buoni prezzi ottenuti dai coltivatori.

Nella *Repubblica Argentina*. — I dispacci relativi al raccolto furono nell'ottava un po' più contraddittori: il gelo avrebbe infatti al un p.° danneggiato le piantagioni ed in specie il lino. Ad ogni modo nel complesso la situazione è considerata come buona.

Nelle *Indie*. — Le esportazioni di frumento ascsero nell'ottava a soli 356,700 ettolitri, contro 466,900 nell'ottava precedente. Le esportazioni complessive,

nell'ultima campagna, ammontarono a 17,037,500 ettolitri.

In *Australia*. — Per quanto prematura ogni valutazione sul raccolto, dispacci da Melbourne afferma che nella campagna in corso non debbesi calcolare per questa provincia su di un rendimento superiore a 7 1/2 bushels contro 14 1/2 nella campagna precedente; il che significherebbe che il raccolto non sorpasserà i 16 milioni di bushels, contro 28,500,000 nella campagna precedente. Il disponibile per l'esportazione sarebbe pertanto di soli 8 milioni di bushels. Nella nuova Galles del sud però le previsioni sarebbero alquanto migliori.

Riassumendo: data la situazione attuale, il raccolto per tutte le provenienze, dovrebbe aggirarsi all'incirca sui 19 milioni di ettolitri, contro 29,485,000 nella campagna precedente.

I prezzi sono i seguenti: A *New York* frumenti 129 3/8, mais 61 5/8, farine extrastate 4.20. A *Odessa* pochi affari: i frumenti da cop. 104 a 107 al pud. A *Buenos Ayres* prezzi fermi. A *Liverpool* grani 7.6, 114, mais 4.8 1/4. A *Berlino* frumento 178.25, segale 138.50, A *Parigi* frumenti 23.80, e segale a fr. 16. A *Vercena* frumento fino nostrano 27.75 a 24, segala L. 16.50 a 17.50, avena da 17.50 a 17.75. Risono da 20 a 20.50. Riso resta fermo da 37 a 37.50.

Cotoni. — Sebbene molti giornali facciano ascendere il raccolto ad un massimo di 10,800,000 balle, la maggior parte degli esperti in materia crede ad una cifra minima di 11 milioni e 1/2 e forse di 12. La qualità del cotone nuovo dicesi sia migliore dal 2 al 3 0/0 per la filatura in confronto di quello vecchio. E' poi, opinione generale che i prezzi stiano per mantenersi bassi. Ed al riguardo molti fattori vengono citati. L'ozio forzato serbato da due mesi dalle filatorie della Nuova Inghilterra, lo sciopero di Fall River, i produttori del Sud che, al primo accenno di ribassi si affretteranno a vendere il loro cotone. Infatti vari operatori di Nuova Orleans, e notizie ricevute da Dallas e dal Texas confermano questa credenza.

Complessivamente i lavori del raccolto su tutto il campo cotoniero Americano procedettero e continuano a procedere soddisfacentemente in ogni singolo Stato. La mano d'opera, è vero, si addimostra scarsa in paragone della maturanza rapida, ed in alcuni distretti prematura, delle piante; ma il tempo bello e la mancanza sinora di freddi intensi o notti di gelo compensa quest'inconveniente. Tempo buono e lavoro avanzato notano quasi tutti gli Stati cotonieri: Alabama, Texas, Carolina, Tennessee, Arkansas, Georgia, Mississippi, Louisiana, Oklahoma e Territori indiani. In molti di questi territori il *top crop* non sembra essere pienamente riuscito; ma tale perdita è indennizzata in molti casi dai *middle* e dall'*inferior crop*. Qua e là si annunciano danni di *boll worms*; ma non tali da impensierire. Riassumendo, dunque, i lavori del raccolto non potrebbero sin'ora procedere in guisa più lusinghiera.

Sete. — La campagna serica 1904 nel *Giappone* pare rispondere pienamente alle aspettative tanto per il quantitativo come per la qualità. I timori che la deficienza della mano d'opera occasionata dalla guerra potesse far difettare il raccolto non erano fondati per un paese come il Giappone, dove specialmente le donne attendono all'allevamento dei bachi.

Nella regione del Sud l'andata al bosco dei bachi coincidendo con un tempo piovoso e freddo da principio, e afoso in appresso, la rendita non fu abbondante come quella dei prodotti tardivi del *Iohsu Shunshu* ed *Oshu*, i quali finirono col bilanciare il piccolo « deficit » portando ad un complesso di 83,000 balle lo stock della esportazione.

Prezzi. — Questi debuttarono fiacchi a 895 yen per raggiungere un massimo di 935, per alcuni titoli di preferenza, e ricadere ai prezzi primitivi, con marcata tendenza al ribasso. Malgrado le condizioni economiche speciali del momento il venditore giapponese fa ogni sacrificio per non avvilire con quote più basse i prezzi, che comparativamente a quelli dello scorso anno segnano già una differenza in meno del 20 0/0, circa. L'aumentato stock per l'aiutata in corso non fa quindi presagire speciali rialzi di prezzo a meno di ragioni speciali che aumentino la domanda d'oltremare.

Coscamé. — Il mercato per questi non è ancora aperto e fino ad oggi non contasi nella piazza una sola transazione. Causa le esuberanti esigenze del venditore le ditte di Yokohama si sono fin qui astenute da ogni acquisto. I prezzi sono semplicemente nominali. I giapponesi preferendo tener alte le quote, anziché realizzare, gli arrivi dall'interno sono scarsi e lo *stock at hand* ritenesi che non supera i 10,000 piculs, comprese le partite vecchie del precedente anno.

Secondo i dati presunti, avuti dall'ufficio della stagionatura di Yokohama, detto *stock* sarebbe così composto: Nastri, piculs 4000; Kibisò 5000; diversi 500; Fallette bucate 500.

In Francia per le sete i prezzi di tutte le provenienze rialzano lentamente; essi sono ancora ad una diecina di franchi al disopra di quelli del 1903 per le sete di filatura (Giappone e Canton eccettuate). Ciò giustifica la fiducia attuale.

Si è fatto: per organzini Francia fil. e ord. *extra* titoli fermi a fr. 51 usi; greggia Italiana *extra* 11/13 12/14 a 45; Lombardia 1° ordine 13/15 da 43 a 44; id. 2° ord. 13/15 da 41 a 42; Fossombrone 1° ordine 5/10 da 44 a 45; organzino Syria 1° ord. 19/21 a 47; greggia id. 2° ord. 9/10 da 40 a 41; id. 1° ord. 9/11 da 41 a 42; Brussa 1° ord. titoli fermi da 41 a 42; *tsatlée* Gold Kilin a 32,50; China fil. *extra* di grandi marche 9/11 da 48,50 a 49,50; id. buone marche medie id. da 45,50 a 46,50; Giappone fil. 1 1/2 9/11 a 11/13 da 43,25 a 44; id. 1 1/2 a 2 10/13 da 42,75 a 43,25; id. 1 1/2 a 13/15 da 42,50 a 43; Canton fil. 1° ordine 11/13 a 13/15 da 35 a 37; id. *best* 2 10/12 da 35 a 35,50.

Prodotti chimici. — A Londra il solfato di rame Ls. 20.15 20.10 (5112.50), l'essenza si trentina si quota: America disp. 39,3, nov.-dic. 39,3, gennaio-

aprile 40.—, per cwt. (50 kg. 709). Tendenza più calma. A Nuova York, Wilmington, quotata a 51 3/4. A Chicago, quotata a 55 1/4. A Parigi trentina. Si quota: disp. 99, mese corr. 99, nov. 100, novembredic. 109, 4 mesi primi 101, per 100 kg. netto, sconto 2 1/2 0/0. Tendenza calmissima. Il Nitrato a Bordeaux, si quota: dispon. 26.—, febbraio-marzo 26,50; sul 1906 25.15. Ad Anversa si quota: dispon. 24,70, febbraio-marzo 25.—. Tendenza ferma, e il Solfato quotasi: disponibile 30,—; febbraio-marzo 31.—. Tendenza ferma. Ad Amburgo il Nitrato si quota: dispon. 9,97, ottobre-dicembre 10,02, febbraio-marzo 10,07. Tendenza ferma. A Dunkerque si quota: dispon. 24,30, febbraio-marzo 25.—; sul 1906 23,65. Tendenza ferma. A Londra. — Acidi. — Cristalli di borace 22s. —/d., in polvere a 24s., acido carbonico crudo 60° da 2s a 2s. 1/2d., cristalli 39-40° da 5 3/4s. a 5 7/8d., acido ossalico 2 1/2 netto, citrico a 1s.0 1/4d., tartarico inglese da 11 5/8 a 11s.3/4d., estero a 11s.1/4d., cremortartaro cristalli bianchi da 77s. a 78s., in polvere da 79s. a 80s., 98 0/0 estero in polvere da 81s. a 82s., benzolo 50 0/0 pronto da 7d. a 7 1/4d., 90 0/0 Londra a 2d., allume in pezzi da 5s.6d. a 5s.7 1/2d., macinato a 6s.; cristalli di soda in pani a 65s., in sacchi a 62s.6d., bicromato 2 1/4d., bicarbonato 7s.3d., caustico 70 0/0 Ls. 10.10s., bicromato di potassa 3d., clorato in cristallo 3 1/4d. netto, in polvere 3 1/4d. a 3d., prussiato ingl. 5 3/4 a 6d., solfato di ammoniaca Beckton pronto Ls. 12, Beckton futuro Ls. 12, borace in cristalli 13s., in polvere 14s., polvere da sbianca inglese da Ls. 5 a 5s., nitrato di soda ordinario Ls. 10.7.6, raffinato Ls. 10.10s.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 Ottobre 1904.

(11ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1065	—
Media.....	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori.....	2,056,198.00	1,983,476.25	+ 72,721.75	95,521.00	85,878.21	+ 9,642.79
Bagagli e Cani.....	96,665.00	96,536.91	+ 128.09	2,286.00	2,211.98	+ 74.02
Merci a G.V. e P.V. acc.	561,427.00	549,594.27	+ 11,832.73	20,758.00	19,285.01	+ 1,467.99
Merci a P.V.....	2,722,753.00	2,621,141.58	+ 101,611.42	107,238.00	99,578.35	+ 7,659.65
TOTALE.	5,437,043.00	5,250,749.01	+ 186,293.99	225,798.00	206,953.55	+ 18,844.45

Prodotti dal 1° luglio al 20 Ottobre 1904.

Viaggiatori.....	21,778,929.00	20,653,279.15	+ 1,125,649.85	1,103,714.00	1,032,055.47	+ 71,658.53
Bagagli e Cani.....	915,852.00	947,839.75	— 31,987.75	29,215.00	32,646.36	— 3,431.36
Merci a G.V. e P.V. acc.	4,889,448.00	4,740,931.42	+ 148,516.58	179,063.00	172,832.64	+ 6,230.36
Merci a P.V.....	24,996,319.00	24,309,739.81	+ 686,579.19	1,047,247.00	999,889.07	+ 47,357.93
TOTALE.	52,580,548.00	50,651,790.13	+ 1,928,757.87	2,359,239.00	2,237,423.54	+ 121,815.46

Prodotto per chilometro

della decade.....	1,142.24	1,103.10	+ 39.14	212.02	194.32	+ 17.70
riassuntivo.....	11,046.33	10,641.13	+ 405.20	2,215.25	2,100.87	+ 114.38

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.